



## Cronache

# Coltivazione in casa e uso personale Il testo per legalizzare la cannabis

Le nuove norme il 25 luglio in Aula alla Camera. Il sì dei magistrati antimafia

**ROMA** Arriverà in Aula alla Camera il prossimo lunedì 25 luglio e sarà la prima volta che una legge sulla legalizzazione della cannabis varca quella fatidica soglia.

Ieri a Montecitorio le commissioni congiunte di Giustizia e Affari sociali hanno adottato il testo unico da portare in votazione ai deputati, il cosiddetto «testo Giachetti», sebbene quella proposta sia stata in realtà materialmente redatta da un folto intergruppo formato da deputati e senatori creato e coordinato dal sottosegretario agli Esteri Benedetto Della Vedova.

Come funzionerebbe la legge? Il testo in pillole cambia molto le attuali regole sulla detenzione della cannabis,

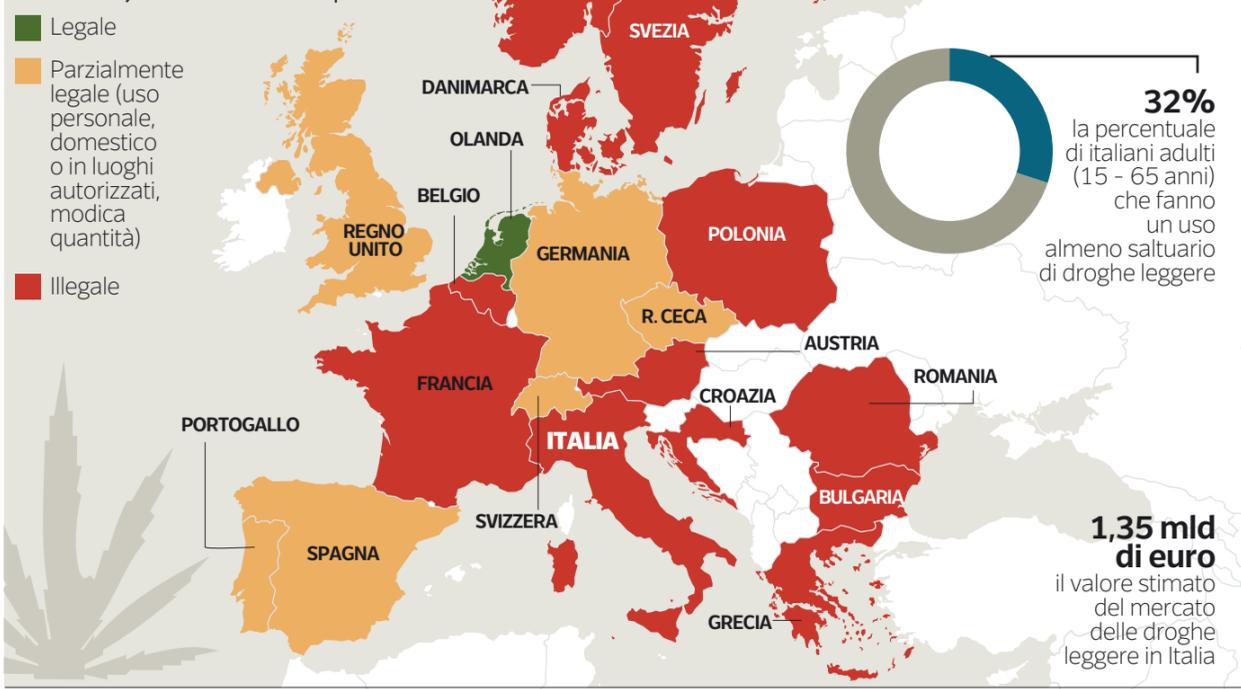
## Lo schieramento

La proposta è stata già sottoscritta da 221 deputati e 73 senatori di diversi partiti

partendo dal concetto di legalizzarla. E così sarà possibile tenere in casa fino a quindici grammi di cannabis senza dover chiedere il permesso a nessuno, né comunicare alcunché a enti e autorità. Se invece si sta in giro e non a casa la quantità lecita di possesso scende a cinque grammi. Si possono anche derogare questi limiti, ma l'importante in questo caso è dimostrare che il possesso di cannabis è per uso terapeutico e non ricreativo.

Particolare la regolamentazione relativa alla coltivazione (prevista nella legge all'articolo 1). O, meglio, l'autocoltivazione. Nella legge di oggi è completamente proibita, nel testo Giachetti si prevede la possibilità di coltivare fino a cinque piantine e anche quella di coltivarle in forma associata sul modello spagnolo dei

## La marijuana in Europa



«cannabis social club».

Spiega Daniele Farina, deputato di Sinistra italiana, relatore della legge per la commissione Giustizia: «Il cosiddetto cannabis social club è un tentativo di generare un monopolio attenuato. Si possono associare fino a cinquanta persone e possono essere anche pazienti che si uniscono tra loro».

Sia in forma associata sia in forma singola, l'autocoltivazione può cominciare dopo che si è data comunicazione all'Agenzia dei monopoli, valendo quindi la regola del silenzio-assenso.

Uno degli scopi principali di questa legge di legalizzazione è la lotta alla criminalità organizzata, ed è su questo punto che la Direzione nazionale antimafia si è espressa con un parere favorevole.

I magistrati hanno infatti prodotto un documento dove scrivono: «Questo ufficio esprime parere positivo per tutte le proposte di legge che mirano a legalizzare la coltivazione, la lavorazione e la vendita della cannabis e dei suoi derivati».

Sono diversi mesi che l'intergruppo messo in piedi dal sottosegretario Della Vedova lavora a questa proposta di

legge che — per la prima volta nella storia del nostro Paese — arriva in un'Aula del Parlamento per la votazione di un provvedimento che verso la cannabis si dimostra antiproibizionista e non repressivo.

«Per questa proposta di legge abbiamo raccolto le firme di 221 deputati e di 73 senatori», spiega il sottosegretario agli Esteri. E aggiunge: «Ma sono convinto che, al di là di chi ha già messo la sua firma, ci sono molti parlamentari che questa legge alla fine la voteranno: è il più grande colpo che si può dare alla mafia, alla criminalità organizzata».

Martedì 19 scadono i termini per la presentazione degli emendamenti e dopo nemmeno una settimana il provvedimento sarà all'attenzione dell'emiciclo di Montecitorio.

**Alessandra Arachi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### ANTIPROIBIZIONISMO

La legalizzazione e la liberalizzazione delle droghe leggere si è affermata in Occidente a partire dagli Anni 60 di pari passo con i movimenti legati alla contestazione. In Italia la battaglia è stata condotta dal Partito radicale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sui monti a Bardonecchia Quattordicenne vola giù dal parapetto per 150 metri

**TORINO** Un volo di 150 metri dal parapetto in pietra del Poggio delle Tre Croci a Bardonecchia. Amedeo Ricatto (foto sotto), 14 anni, è morto così. Seduto su quel muretto dopo una camminata in montagna con gli amici, ha guardato di sotto, ha perso l'equilibrio ed è precipitato. I due compagni che erano con lui a più di 2 mila metri di quota, hanno subito dato l'allarme. Una chiamata con il cellulare al Soccorso Alpino e speleologico Piemontese. Pochi minuti dopo si è levato in volo l'elicottero. Il Poggio è stato raggiunto anche da squadre di soccorso di carabinieri e Guardia di finanza. Il ragaz-



zino è stato avvistato. Dall'elicottero si sono calati due soccorritori; Amedeo era ancora vivo. Il suo corpo è stato imbragato e issato sul velivolo che ha raggiunto l'ospedale di Susa. I medici hanno provato a salvarlo, ma il ragazzo non ce l'ha fatta. «Le condizioni erano disperate», hanno detto i medici. A Susa sono giunti i genitori, gli amici che con lui hanno condiviso l'ultima gita: «Con quel volo sono finiti i sogni di un angelo. Le sue passioni, basket e Toro, muoiono con lui». Amedeo amava e praticava diversi sport, non perdeva occasione per organizzare escursioni in montagna, fino a quella alle Tre Croci, fatale forse per un'imprudenza o un malore. Il pm ha disposto l'autopsia.

**M. Bar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Magherini morto durante l'arresto, carabinieri condannati

A tre militari pene tra i 7 e gli 8 mesi. Il padre ex calciatore: «Imputati smentiti dal tribunale»

**FIRENZE** Quelle urla disperate mentre a pancia in giù e con le manette ai polsi chiedeva aiuto perché non riusciva a respirare e sentiva che la morte era sempre più vicina e lo avrebbe sopraffatto, difficilmente potranno essere dimenticate. E non solo dal babbo, dalla mamma, dal fratello e dai tanti amici di Riccardo Magherini, l'ex calciatore quarantenne e padre di un bambino di due anni, morto nella notte del 3 marzo del 2014 in una stradina di Borgo San Frediano, centro storico di Firenze, dopo essere stato bloccato dai carabinieri; anche milioni di persone sul web e in tv hanno ascoltato quell'agonia terribile e assistito a quella morte annunciata. Ieri il Tribunale di Firenze ha condannato per omicidio colposo tre carabinieri e ha assolto un quarto militare e due vo-

## La vicenda

● Il Tribunale di Firenze ha condannato a pene fra i 7 e gli 8 mesi tre carabinieri per omicidio colposo al processo per la morte di Riccardo Magherini

● Magherini è deceduto nella notte tra il 2 e il 3 marzo del 2014 durante un arresto per la strada a Firenze

lontani della Croce Rossa, i primi ad arrivare sul luogo per tentare un soccorso ormai inutile.

Dunque Magherini, in preda a un delirio allucinatorio provocato dall'assunzione di cocaina (fuggiva convinto di essere inseguito da qualcuno), poteva e doveva essere salvato. Bastava, si legge nel dispositivo della sentenza del giudice Barbara Bilosi, applicare il regolamento che i carabinieri avrebbero dovuto conoscere e cioè una circolare che raccomanda di «sollevare

## Il verdetto

Il giudice: «Bastava il semplice buon senso»  
Assolti due volontari della Croce Rossa

da terra i fermati in stato di agitazione» ma sarebbe stato sufficiente, secondo il magistrato, anche un briciolo di «semplice buon senso» che i tre militari quella notte hanno smarrito.

«Una sentenza che accoglie tutte le nostre tesi, forse il clima sta cambiando in questi processi», ha commentato l'avvocato della famiglia Magherini, Fabio Anselmo che è stato anche legale di Aldrovrandi, Rasman e Stefano Cucchi, morti anche loro durante o successivamente la cattura da parte delle forze dell'ordine. «Tutto quello che hanno dichiarato i carabinieri non è stato creduto dal tribunale», hanno aggiunto Andrea Magherini, il fratello di Riccardo e Guido, il padre che indossò le maglie di Milan, Lazio e Palermo e che non hanno nasco-



sto un po' di delusione per una pena che speravano maggiore. Alla sentenza ha assistito anche Ilaria Cucchi, la sorella di Stefano.

I condannati sono Vincenzo Corni (8 mesi), Stefano Castellano e Agostino Della Porta (entrambi 7 mesi) riconosciuti

**La vittima**  
Riccardo Magherini, 40 anni, di Firenze, morto durante un arresto la notte del 3 marzo 2014  
(Photo Masi)

**Marco Gasperetti**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA